

MAXIME MBANDÀ GIOCA IN NAZIONALE E FA IL VOLONTARIO

## Il rugbista dal cuore d'oro Cavaliere della Repubblica

Distanziati ma Cavalieri della Repubblica. Oggi al Quirinale si tiene la cerimonia con la consegna delle medaglie, tra mascherine e gel. I nuovi Cavalieri della Repubblica sono 57 e tutti si sono «particolarmente distinti nel servizio della comunità durante l'emergenza coronavirus», sottolinea il comunicato ufficiale. Tra loro c'è Maxime Mbandà, terza linea della Nazionale italiana di rugby e giocatore nella forte squadra delle Zebre, a Parma. Quando è scoppiata l'epidemia ha prestato soccorso, come volontario, sulle ambulanze, accompagnando negli ospedali le persone che avevano contratto il virus e riportando a casa i pazienti dimessi.

Valentini a pag. 12

Oggi la cerimonia al Quirinale per i 57 Cavalieri della Repubblica. Tra essi Maxime Mbandà

# Il rugbista dal cuore d'oro Padre congolese, madre di Benevento. Gioca in Nazionale

*Maxime Mbandà, terza linea della Nazionale italiana di rugby e giocatore nella forte squadra delle Zebre, a Parma. Ha 27 anni, è nato a Roma (ma cresciuto a Milano) da padre congolese, Luca, e madre italiana (di Benevento), Luisa. «Mio padre», racconta, «arrivò in Italia a 19 anni con una borsa di studio ed è diventato chirurgo. Ha passato una vita a salvare le persone». È alto 1,90, pesa 100 chili. Quando è scoppiata l'epidemia s'è messo a disposizione ed ha prestato soccorso sulle ambulanze, accompagnando negli ospedali le persone che avevano contratto il virus e riportando a casa i pazienti dimessi*

DI CARLO VALENTINI

**D**istanziati ma Cavalieri. L'usuale cerimonia è in programma oggi al palazzo del Quirinale. In giugno l'annuncio, adesso la festa ufficiale con la consegna delle medaglie, tra mascherine e gel. I nuovi Cavalieri della Repubblica sono 57 e tutti si sono «particolarmente distinti nel servizio della comunità durante l'emergenza coronavirus», sottolinea il comunicato ufficiale. Questa volta **Sergio Mattarella** ha puntato su chi, col proprio lavoro

o da volontario, s'è prodigato per cercare di arginare la pandemia. Non a caso è stata confermata (nonostante la recrudescenza del virus) la cerimonia (ma sono state adottate drastiche misure di sicurezza) e così il simbolico omaggio del cavalierato diventa uno sprone a rimbocarsi di nuovo le maniche in questa difficile, nuova fase

della pandemia.

**Tra i «magnifici 57» c'è Maxime Mbandà**, terza linea della Nazionale italiana di rugby e giocatore nella forte squadra delle Zebre, a Parma. Ha 27 anni, è nato a Roma (ma cresciuto a Milano)



da padre congolese, **Luwa**, e madre italiana (di Benevento), **Luisa**. «Mio padre arrivò in Italia a 19 anni con una borsa di studio ed è diventato chirurgo», racconta. Ha passato una vita a salvare le persone». È alto 1,90, pesa 100 chili.

Quando è scoppiata l'epidemia s'è messo a disposizione e ha prestato soccorso sulle ambulanze, accompagnando negli ospedali le persone che avevano contratto il virus e riportando a casa i pazienti dimessi. Turni anche di 11 ore perché si era in piena emergenza. Dice: «Ho ricevuto la notizia della decisione del presidente della Repubblica mentre mi allenavo, mi ha realmente spiazzato e lasciato senza parole. Da una parte sono assolutamente onorato e felice per i miei genitori perché se sono la persona che sono è soprattutto grazie a loro, dall'altra io sono appena entrato nel mondo del volontariato e sto conoscendo persone splendide che da decenni lavorano in ambiti durissimi e svolgono un lavoro incredibile senza aver mai avuto alcun riconoscimento, quindi vorrei condividere questo onore con chi ogni giorno cerca di dare il suo apporto con gesti che partono dal cuore». E su Facebook ha postato: «Vorrei sensibilizzare soprattutto giovani come me ad attivarsi ed aiutare la propria comunità. Sì, se sei giovane, non vivi con anziani o persone con malattie pregresse e proprio non riesci a stare in casa con le mani in mano, prova a fare una chiamata alla pubblica assistenza della tua città, potrebbero avere bisogno di te. Da parte mia l'unica cosa che posso fare è cercare giorno per giorno di fare del bene per migliorare la mia vita e quella di altri esseri umani ed animali. Peace and love». Poi ha pubblicato la foto della sua mano che tiene con delicatezza la mano di un'anziana: «La paura riesce ad azzerare ogni distinzione. La forza e la tenerezza nello stesso momento con le quali questa nonnina mi stringeva la mano mi ha fatto riflettere molto. Non siamo più bianchi, neri, gialli, cristiani, musulmani, ortodossi, gay, etero.

Siamo tutti esseri umani e l'unica cosa alla quale pensiamo è mettere al riparo noi stessi, i nostri cari ed i nostri simili».

**Qualcuno risponderà al suo appello?** «Lo spero», risponde. «Ho pensato più volte in questo periodo che avrei potuto e dovuto iniziare prima, le emozioni che lascia il volontariato sono imparagonabili con qualsiasi altra esperienza. È giusto pensare ai soldi e alla sopravvivenza nella vita, ma a volte fare qualcosa senza pensare a una retribuzione ma facendola partire dal cuore ha un sapore che per me è paragonabile a quello di un tiramisù, il mio dolce preferito. Sono stati i 70 giorni più impegnativi della mia vita. Ho trasportato più di 100 pazienti, fatto turni massacranti dove pranzavo alla sera, perché non potevo togliermi quella tuta per

non rischiare di contagiarmi finché non venivo sanificato. Spero proprio che non si ripeta quella tragedia, bisogna seguire le indicazioni di prevenzione, è stato terribile e tutti lo debbono capire e quindi debbono comportarsi di conseguenza».

**Maxime Mbandà ha incominciato nel 2002 a giocare a rugby nell'Amatori Milano. Poi è diventato uno dei punti di forza della Nazionale. Alla vigilia proprio di un'importante gara è stato vittima di insulti razzisti per le vie di Milano. Reagisce:** «Sono fiero di essere il risultato dell'unione di due culture diverse. Sarò sempre quel negro che alcune persone ignoranti usano con quel tono dispregiativo e sarò sempre italiano, i miei genitori mi hanno insegnato a distinguere tra razzista e ignorante».

**Atleta, volontario e anche studente, frequenta l'ultimo anno di scienze motorie. Dentro l'ambulanza**

come sul campo da rugby? «In un certo senso sì», dice. «Nel volontariato ci vogliono spirito di squadra, coraggio, voglia di combattere, disponibilità al sacrificio, la forza di non arrendersi mai. Le stesse qualità che bisogna avere quando si gioca. Nel rugby siamo portati a reagire, quando è possibile, soprattutto nei momenti di difficoltà, se cadi a terra devi rialzarti, se ti infortuni devi rialzarti, questo sport ha influito sicuramente sul mio approccio a questa esperienza».

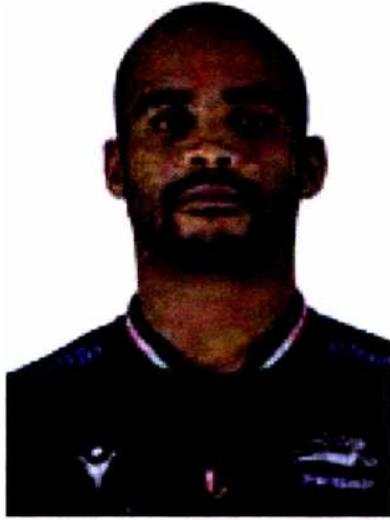
**Com'è nata la decisione di impegnarsi nell'emergenza Covid?** «Ero a Roma e ci stavamo preparando per la partita contro l'Inghilterra del 6 Nazioni», racconta, «ci hanno rimandati a casa vista l'emergenza e allora mi sono chiesto in che modo dare il mio contributo anche senza avere competenze sanitarie e ho trovato la soluzione: lavorare sulle ambulanze per trasferire i pazienti positivi. Un lavoro umanamente difficile, al fianco dei malati, devi essere lì a infondere loro sicurezza perché sono spaventati, molti vengono trasferiti da un ospedale all'altro e non capiscono cosa gli stia succedendo, quindi magari devi confortarli, fargli una carezza, tenendogli la mano, cercando di essere come un loro familiare».

**Da oggi è ufficialmente Cavaliere, con medaglia e collare. Ma il trofeo più importante è quello di avere aiutato gli altri nel buio tunnel della crisi sanitaria:**

«La mia mentalità rugbistica è quella di scendere in campo per vincere: vuoi salvare delle vite, a volte portavi i pazienti a bordo delle ambulanze, parlavi un po' con loro e tre giorni dopo li vedevi sulle pagine dei necrologi. Si trattava di una sconfitta che lasciava il segno. Per fortuna ci sono stati anche momenti felici: quando riaccompagnavo a casa qualcuno che avevo portato in ospedale giorni prima. In quei casi ero al settimo cielo e mi aiutava a non mollare».

**Twitter: @cavelent**

—© Riproduzione riservata—



**Maxime Mbandà**



**Maxime Mbandà**